

Apollo and the Serenissima. The Euganean Hills and their thermal waters

Da Apollo alla Serenissima. Le terme dei Colli Euganei

Francesco Luzzini

University of Oklahoma - University Libraries - Norman (OK), USA

francesco_luzzini@yahoo.com; fluzzini@ou.edu

Keywords: *history of science, Euganean Hills, Thermal waters.*

Parole chiave: storia della scienza, Colli Euganei, acque termali.

*Publica morborum requies, commune medentum
auxilium, praesens numen, inempta salus.
(Claudiano, Aponus, 67-70)*

Quando il poeta Claudiano (370-404 d.C.) scrisse questi versi s'era in tarda età imperiale, e le proprietà curative della *Fons Aponi* e delle altre sorgenti dei Colli Euganei erano ormai note da parecchi secoli. La loro fama risaliva infatti a ben prima della conquista romana, allorché il popolo dei Veneti iniziò a servirsi di quelle acque a scopo terapeutico. Traendone benefici tali da convincersi che vi fosse del miracoloso, e che il miracolo fosse dovuto alla benevola influenza di un dio: Aponus, protettore delle acque termali e dispensatore di salute. In seguito, con la pacifica colonizzazione del territorio ad opera dei Romani e con la conseguente assimilazione della cultura veneta da parte di quella greco-latina, la fusione di Aponus con Apollo - patrono dei medici e dio, tra le moltissime altre cose, della salute e delle epidemie (ambivalenti prerogative il cui sfoggio, come testimonia la mitologia classica, dipendeva dal volubile umore e dalle personali simpatie della divinità) - fu un passo relativamente breve. Dal II-III secolo a.C., e almeno fino al V secolo compreso, l'area oggi corrispondente ai comuni d'Abano Terme e Montegrotto fu meta di pellegrinaggio di quanti, oppressi da malattie d'ogni sorta, affidavano alle acque sacre le loro speranze di guarigione. Né costoro mancavano di visitare il tempio del dio che sorgeva nelle vicinanze e di offrire materiale votivo di vario genere, probabilmente acquistato presso il vicino emporium di vasellame (Bonomi 1997; Griffith 2015; Lazzaro 1981).

Con la caduta dell'Impero d'Occidente e i travagliati secoli medievali, le terme caddero in un lungo oblio, e molte delle loro benefiche proprietà vennero dimenticate o trascurate. Fu solo dopo la conquista di Padova da parte di Venezia, nel 1405, che queste tornarono alla ribalta. A religione era seguita religione, e al credo pagano s'era da tempo sostituito il cristianesimo; ma la riscoperta di quel portentoso fenomeno e lo sviluppo del culto che ne seguì s'attennero all'antico copione. Narra la leggenda che nel 1428, durante un'epidemia di peste, il soldato Pietro Falco si fosse ritirato a pregare ai piedi della collina di Monteortone (oggi nel comune d'Abano Terme), per implorare sollievo dal morbo. Gli apparve la Vergine Maria, che lo invitò a bagnarsi nell'antica sorgente: cosa che egli fece, guarendo all'istante. La notizia del miracolo si sparse in pochissimo tempo, e già nel 1435, per ordine della Serenissima, sullo stesso luogo venne edificato il Santuario della Madonna della Salute. Ben presto esso divenne meta di devozione e

pellegrinaggio, e fulcro di un rigoglioso complesso di stabilimenti che, a tutt'oggi, fanno della zona la più grande area termale d'Europa.

Alla luce delle indiscutibili proprietà terapeutiche delle terme euganee non si stenta a capirne la fama, né l'insistenza delle interpretazioni soprannaturali che le hanno accompagnate per millenni. E se negli ultimi secoli le ricerche dei filosofi hanno offerto una lettura scientificamente plausibile dell'eccezionalità di queste acque, osiamo dire che i molti - e per nulla scontati - fattori geografici e idrogeologici che ne spiegano l'esistenza suscitano ancora meraviglia, almeno agli occhi degli appassionati addetti ai lavori. Le terme si trovano alle pendici dei Colli Euganei: bassi rilievi (il primato in altezza spetta al Monte Venda, di appena 602 m) formati soprattutto da roccia vulcanica, che sorgono pochi chilometri a sudovest di Padova e s'originarono a partire dall'Eocene superiore (37-34 milioni di anni fa), per emissione di lava basaltica dai fondali marini. In seguito, nell'Oligocene (34-23 milioni di anni fa), la fuoriuscita di lave più acide e viscoso generò depositi di trachite, una roccia composta per il 55-60% da silice. Si formò un piccolo arcipelago di isole vulcaniche che, col sollevamento del fondale marino innescatosi 2 milioni d'anni fa, divennero le colline attuali.

Nonostante ciò che questa premessa sembra suggerire, i fenomeni idrotermali non sono il risultato dell'ormai estinto vulcanesimo euganeo. Per comprenderne l'origine dobbiamo invece spostarci da Padova alle vicine province di Verona e Vicenza, in quella parte delle Prealpi venete che corrisponde alle Piccole Dolomiti e ai Monti Lessini. È qui che l'acqua penetra attraverso i numerosi sistemi di fratture delle rocce calcaree e s'addentra in profondità fino a tre chilometri, dove incontra un basamento cristallino impermeabile ed è spinta verso l'alto dalla pressione idraulica. Sgorge quindi all'altezza dei Colli Euganei, arricchita di molti sali (di Cl, Na, K, Mg, S, Br, I, Si, provenienti dalla dissoluzione delle rocce) e ad una temperatura media di 85°C. Per compiere l'intero tragitto, l'acqua impiega circa trent'anni: è proprio la lunghezza di questo processo a conferire alle terme le loro singolari caratteristiche chimico-fisiche, e, dunque, le loro note proprietà curative (Astolfi-Colombara 1990; Bosellini 2005).

Trovandosi i Colli Euganei a poca distanza dall'antica e prestigiosa Università di Padova, era pressoché inevitabile che le terme divenissero prima o poi oggetto d'indagine filosofica. Inizialmente, e per ovvi motivi, furono i professori di medicina a interessarsi all'argomento. Assieme al *De Thermis* del marchigiano Andrea Bacci (Bacci 1571), testo che s'impose a

lungo come pietra miliare degli studi medici sulle acque, esponenti di spicco dello studio patavino come Gabriele Falloppio (1523-1562) e Giovanni Graziani (1675-1744) vi dedicarono importanti trattati, il *De medicatis aquis* (Falloppio 1564) e il *Thermarum Patavinarum examen* (Graziani 1701). All'appello, naturalmente, non mancò Antonio Vallisneri (1661-1730): che sulle terme euganee condusse molti, singolari esperimenti, poi narrati in una Breve Relazione ospitata sul quinto volume de «La Galleria di Minerva» (Vallisneri 1706).

Nella Relazione Vallisneri, che vuole misurare la temperatura delle sorgenti, impiega termometri dapprima tenuti in acqua fresca per «ridurli ad un medesimo grado», e che poi immerge «dove più gorgoglia, e bolle la fonte». Quella d'Abano sembra essere la più calda; ma l'autore è dubbioso, sospettando che la diversa temperatura dell'aria (è una giornata molto ventosa) possa falsare i dati. Escogita quindi un sistema «rozzo e plebeo», ma assai efficace: rompe in ogni sorgente un uovo fresco, misurando di volta in volta grado e tempo di cottura. E, anche in questo caso, il primato spetta alla Fonte d'Abano. Accontentatosi di questo «grossolano giudizio» («riserbandosi ad altro tempo esperimenti [...] d'esattezza più scrupolosa»), Vallisneri discute l'origine soprannaturale delle terme. E, pur utilizzando le cautele retoriche e autocensorie imposte da un tema tanto spinoso, nega risolutamente la natura ultraterrena delle proprietà curative di quell'acqua. Il suo calore è avventizio (dovuto, cioè, a cause esterne), non infuso dal Dio. Una differenza non da poco, che rivela una chiara presa di posizione: in un creato – come quello concepito da Vallisneri, e prima di lui da Descartes e dalla filosofia meccanicista – in cui l'intervento diretto di Dio è limitato all'inizio dei tempi, non c'è spazio per 'correzioni' successive. Il concetto di miracolo, anzi, è inutile e dannoso per la religione stessa, giacché sovverte e contraddice l'immutabile e perfetta armonia delle leggi naturali, stabilite in principio dall'onnipotenza divina (Luzzini 2013; Vallisneri 1706).

Al «candor filosofico» vallisneriano seguirono molti altri studi, che nei decenni e nei secoli successivi – anche sulla spinta degli ideali enciclopedici illuministi e, in seguito, della filosofia positivista – approfondirono sempre più la conoscenza dei meccanismi idrogeologici e geotermici all'origine delle sorgenti. Ma Aponus/Apollo, dio volubile e carismatico (di cui il nome Abano non è che una derivazione), sembra permeare ancora oggi l'atmosfera di quel paesaggio, aleggiando tra le antiche rovine romane e i vapori delle fonti sacre e delle nebbie collinari. Mito, storia, religione e scienza hanno felicemente interagito nel corso dei millenni, intrecciandosi e stratificandosi in un amalgama indissolubile, che rende l'area termale euganea uno dei luoghi più affascinanti del panorama naturalistico e culturale italiano.

BIBLIOGRAFIA

- Astolfi G., Colombara G. (1990) - Geologia e Paleontologia dei Colli Euganei. Editoriale Programma, Padova.
- Bacci A. (1571) - De thermis Andreae Baccii Elpidiani, medici, atque philosophi, civis Romani, libri septem. Ex officina Valgrisiana, Venetiis.
- Bonomi S. (ed.), (1997) - Delle antiche terme di Montegrotto: sintesi archeologica di un territorio. La Galiverna Editrice, Montegrotto Terme.
- Bosellini A. (2005) - Storia geologica d'Italia. Gli ultimi 200 milioni di anni. Zanichelli, Bologna, p. 98.
- Claudianus C. (IV-V secolo d.C.) - Aponus.
- Falloppio G. (1564) - De medicatis aquis, atque de fossilibus tractatus pulcherrimus, ac maxime utilis. Apud Lodovicum Avantium, Venetiis.
- Graziani G. (1701) - Thermarum Patavinarum examen; cui accessit Dissertatio de fonte Laelio, acido, Recobarii. Ex typographia Seminarum, Apud Joannem Manfrè, Patavii.
- Griffith A. (2015) - Alternative Medicine in Pre-Roman and Republican Italy: Sacred Springs, Curative Baths and 'Votive Religion'. In: Krötzl C., Mustakallio K., Kuuliala J. (eds.), Infirmity in Antiquity and the Middle Ages: Social and Cultural Approaches to Health, Weakness and Care. Ashgate, London.
- Lazzaro L. (1981) - Fons Aponi. Abano e Montegrotto nell'antichità. Francisci, Abano Terme.
- Luzzini F. (2013) - Il miracolo inutile. Antonio Vallisneri e le scienze della Terra in Europa tra XVII e XVIII secolo. Olschki, Firenze, pp. 84-87, 186.
- Vallisneri A. (1706) - Breve Relazione di quanto ha osservato nelle Terme Euganee Antonio de' Vallisneri Pubblico Professore di Padoa. La Galleria di Minerva 1706, V: 110-114.
- www.abanoterme.net
- www.aquaepatavinae.it/portale/
- www.parcocolleieuganei.it